

# Quadri e delegati CGIL: «Una svolta decisiva e noi la approviamo»

SI al confronto sulla trattativa - Proposta a CISL e UIL per una consultazione unitaria

Le decine di attivisti, le assemblee e la «montagna» di comunicati, di prese di posizione, giunti dai vari posti di lavoro, erano segnali chiarissimi: l'assemblea dei quadri e dei delegati CGIL di Roma non avrebbe avuto nulla di rituale. E così è stato. Ieri mattina nella sala Astoria (all'indomani della decisione della CGIL nazionale di informare, con due giornate di assemblee, i lavoratori sull'andamento delle trattative con il governo) c'era un clima di lucida tensione. Per quasi sei ore dirigenti e delegati hanno discusso, si sono confrontati con uno spirito, una passione e una consapevolezza che ha portato qualcuno a dare al momento i caratteri di una svolta storica. Alla fine l'assemblea ha votato un documento nel quale si approva la decisione delle due giornate di assemblee (lunedì e martedì) che avranno un carattere di informazione e di confronto nei vari posti di lavoro. Allo stesso tempo viene lanciata una proposta a CISL e UIL per arrivare unitariamente ad una vera e propria consultazione e sempre a CISL e UIL viene rivolto l'invito, nell'eventualità di un inasprimento delle posizioni in atto, di un nuovo sciopero generale.

Il punto politico è quello di portare avanti la trattativa solo se il governo dimostra disponibilità serie e concrete sulle questioni del blocco di prezzi e tariffe, di tassazione delle grandi «fortune» e di lotta all'evasione fiscale. Sia la relazione del segretario della Camera del Lavoro Minelli che i successivi interventi sono stati chiarissimi su un punto, o meglio su una doppia certezza — come l'ha definita Minelli — rispetto alla verifica dell'accordo del 22 gennaio e cioè che il movimento sindacale ha rispettato in pieno gli impegni sottoscritti, mentre governo e padronato devono ancora dimostrare di aver fatto altrettanto. Alle manovre che vengono condotte per dare un colpo mortale alla scala mobile l'assemblea ha risposto con un netto e motivato «no». Il problema non è di stabilire se dobbiamo dare cento o dieci — ha detto un anziano edile della Sogena — al punto in cui siamo, anche cedere mezza lira significherebbe uscire dallo scontro sconfitti.

Quello della scala mobile è un falso obiettivo e, come ha sottolineato nelle conclusioni Giacinto Militeo, della segreteria nazionale CGIL, il taglio che pretendono di imporre significherebbe ad abbassare il tasso di inflazione di un misero 0,25%. L'obiettivo vero è quello di assicurare un duro colpo alla credibilità del sindacato, al rapporto tra dirigenti e lavoratori. E questi sono i rischi che contiene — ha affermato un rappresentante dei bancari — l'espansione di una contrattazione condotta solo a livello di vertice. Se salta il fulcro della contrattazione aziendale — ha aggiunto — crolla tutto. E vedrete che i soldi per supermercati, grafiche ad personam li troveranno, eccome. La scelta autonoma della CGIL è stata sostenuta favorevolmente senza però perdere di vista la necessità di giungere ad una sintesi unitaria con CISL ed UIL. Unità dei lavoratori — ha sostenuto Militeo — contro questo tipo di unità sindacale che non decide, ma non contro l'unità che resta l'obiettivo storico dell'intero movimento sindacale.

Due giorni di assemblee — ha sottolineato Militeo — sono pochi, ma quello che è importante è il segnale che lanciamo con questa iniziativa. Avverto la forza dei nostri avversari, ma sento anche che abbiamo la passione e la forza dei nostri argomenti per batterli.

# Sabato 11 al Tenda Seven Up buon compleanno all'Unità

Nada, Endrigo, Paoli, Morandi, Bennato, Barbarossa e altri - La diffusione del 12



Nada Gino Paoli

Sarà una «Festa di compleanno» in grande stile quella che i compagni della federazione romana stanno organizzando per il 60° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sabato 11, nel pomeriggio dalle 5 in poi una manifestazione spettacolo non stop a cui prenderanno parte cantanti, alcuni direttori dell'Unità, diffusori dell'Emilia e di Roma. Ci sarà anche un tipografo dell'epoca in cui il giornale usciva clandestinamente. Sono molti gli uomini di spettacolo che fino ad oggi hanno dato la loro adesione, e in questi giorni altri se ne aggiungono. Insieme con Nada ci saranno Eugenio Bennato, Mimmo Locasciulli, Gino Paoli e Gianni Morandi, Luca Barbarossa, Sergio Endrigo e Paolo Pietrangeli. Tra una canzone e l'altra, molti direttori ricorderanno i momenti più entusiasmanti e più difficili che hanno caratterizzato la storia del nostro partito. Ci saranno Pietro Ingrao, Aldo Tortorella, Emanuele Macaluso, Maurizio Ferrara e Achille Occhetto responsabile nazionale stampa e propaganda. Condurrà la manifestazione-spettacolo Nanni Loy.

I compagni di Roma e della provincia hanno già prenotato diversi pullman. Tante le prenotazioni anche per la diffusione speciale di domenica. In federazione sono arrivati impegni significativi da molte sezioni. I compagni di Nuova Ostia diffonderanno 130 copie, 100 la sezione di Latino Murettoni; a Torre Spaccata hanno pensato che le 220 copie proposte dalla federazione fossero troppo poche e ne hanno prenotate 300, altre 200 saranno diffuse a Porta Maggiore, 300 dalla sezione S. Giorgio di Acilia 220 dalla sezione Aurelia e 300 saranno diffuse dai compagni della XIV zona. Si ricorda che le prenotazioni vanno fatte pervenire in federazione entro venerdì 10.

# È scattato il taglio delle 34 linee serali: proteste, critiche, suggerimenti Ore 21, tra la gente in attesa del bus chiamato desiderio

Gli addetti dell'ATAC sui mezzi per discutere con gli utenti - Le novità annunciate - Alle fermate di piazzale Flaminio, piazza Sonnino, via dei Tritone - Gli «allungamenti» per le zone scoperte

L'universo metropolitano dopo le nove di sera. Di vagabondi neanche l'ombra. Fretti di militari in sovrannumero nella percentuale di intervistati. Un ex sottosegretario, un magistrato, un guardabobiera, un infermiere, due pensionati, quattro addetti, due disoccupati. Tutti prendono il bus, qualcuno tutte le sere, altri saltuariamente, altri ancora raramente. Per lo più volti senza nome, quelli che i giornali e la Tv ascoltano per pubblicare il parere del famoso «cittadino medio». Quelli che tornano a casa quando mogli, figli, mariti sono già seduti a tavola, e mangiano la pasta riscaldata, prima di sentire il Tg di mezza sera. Sono gli utenti del bus-corto, o bus di quartiere, o bus chiamato desiderio. Insomma, dei bus serali che l'ATAC ha ridimensionato per aumentare quelli diurni e per il risparmio delle 34 linee interrotte della sera del 1° febbraio. Una sera fredda, umida, spiacevole da respirare al centro di un marciapiede senza pensiline, tra le auto dei «privilegiati» che se ne fregano del 95 barrato, e che spuntano nei polmoni dei passeggeri ATAC qualche grammo di ossido di carbonio in più.

Alle 21 in punto, nugoli di cronisti — in concorrenza con gli emissari dell'ATAC — spuntano dall'oscurità con il taccuino in mano. Altri saltano sull'ultima corsa del «60» o del «65», o del «492», le linee sopresse più trafficate, secondo gli esperti di statistica. Piazzale Flaminio, ore 22,25. Ci dica, ci dica... Sì, proprio lei signora. Che cosa ne pensa del bus-corto. Sì, si ha capito benissimo... La signora guarda l'interlocutore con sospetto, stringe la borsetta. «O? Be, che c'entra. Vengo dalla Cassia... ma perché? Signora, lei è il cittadino-utente medio. Ci racconti i suoi problemi con l'autobus. Altro che problemi... Io dalla Cassia prendo il «21» fino qui a piazzale Flaminio. Stessa cosa non dovuta arrivare a Ponte Mil-

38 barrato con due passeggeri, il 780 con dieci, così sul 719. C'è un 75 vuoto ed un 75 stracolmo. Via, non vale la pena contare i numeri. «Non è un problema di statistiche, recita ai cronisti un giovane militare che ha letto tutte le polemiche sui bus. «Guardi, io sono abbastanza disinteressato, perché tra dieci giorni mi congedo, e me ne vado da questa città. Ma per noi militari della Cecchignola è un disastro. Dal centro possiamo prendere il 75, poi il 97, poi dobbiamo fare un bel pezzo a piedi da largo Bortolotti a viale Ostiense, altrimenti pigliare il 123, per poi pigliare il 223 che ci condurrà finalmente in caserma. Prima bastavano il 70 ed il 223. Come ti chiami? «Di Campi Sebastiano. E aggiungi pure che vorrei parlare a nome di tutti i giovani metropolitani. Ma come si fa a vivere in una grande città senza mezzi pubblici di sera? Sono pochi, sentite a me. Ma spieghi il registratore, tanto inventerai tutto...»

Piazza Sonnino, ore 21,50. «Io lavoro al San Gallicano, ed esco alle 10. Se non me la vogliono fare a piedi fino a casa, a viale Marconi, devo aspettare il primo autobus che passa per arrivare alla stazione. Trascivere. Con la speranza che il passi il 190, o il 97, che poi il 97 a piazza Mastai, passa ogni mezz'ora di notte. Prima prendevo il 170, ed era fatto».

Piazza Venezia, ore 21,30 — Un giovane disoccupato, Paolo Gelsomini, prima prendeva l'88, ora lo sostituisce l'85, ma passa più raramente.

Via dei Tritone, ore 21,10 — Folla incuriosita. Tutti sbruciano le tabelle ATAC, nessuno sembra recarpezzarsi. Ai giovani Sergio Lucà, 19 anni, è passato sotto il naso l'ultimo 60 utile. Non lo sapeva. «Adesso impazzisco».

Piazza San Silvestro, ore 21,20 — Tra i bus fermi, s'aggira l'ex sottosegretario Falco Arca. «Prendo sempre il 58. Ma adesso tiro fuori l'auto dal garage... E un magistrato, Silvio Memmo: «È una vergogna, un lavoro con cui la pensionata arrotondava il suo magro bilancio. Durante l'ultima visita, probabilmente è scappato un litigio tra i due, che ha portato al delitto. Antonio Ventimiglia (nella foto) è attualmente ricercato dalla polizia».



# È lui l'assassino della pensionata Lo stanno cercando

Adesso ha un nome e un volto l'assassino di Maria Pili, la pensionata di 63 anni trovata uccisa l'altro giorno nella cucina del suo appartamento. Si tratta di Antonio Ventimiglia, 57 anni, ancora latitante. Nei giorni scorsi gli inquirenti pur accennando alla ipotesi di un uomo maturo, non avevano voluto farne il nome, forse per non compromettere le indagini. A mettere sulla pista giusta i funzionari della squadra mobile romana è stata la convinzione che non ci fosse una rapina alla base dell'omicidio. Nell'appartamento infatti era stata trovata intatta la pensione della vittima e i suoi pochi gioielli. Perciò il dottor Scotti ha cominciato ad investigare sui frequentatori abituali della casa. L'attenzione è stata subito attratta da Antonio Ventimiglia, con precedenti penali e accusato (ma poi scagionato) dell'omicidio della moglie solo due mesi fa. In casa Pili c'erano infatti parecchie cicche di «Nazionali 80» lo stesso tipo di sigarette fumate dall'uomo. Ventimiglia, come molti altri inquilini dello stabile e abitanti del quartiere si recava spesso a casa della signora Pili per farsi pulire la biancheria, un lavoro con cui la pensionata arrotondava il suo magro bilancio. Durante l'ultima visita, probabilmente è scappato un litigio tra i due, che ha portato al delitto. Antonio Ventimiglia (nella foto) è attualmente ricercato dalla polizia.

# I problemi degli immigrati in un convegno del PCI romano «Sei straniero e ti condannano ad un'esistenza da domestico»

Che diremmo noi se un qualsiasi paese straniero costringesse i nostri emigranti a fare sempre e soltanto i domestici? Per tutta una vita, senza possibilità di alternative, vincolandoli per legge, come nel medioevo, ad un lavoro sgradevole e quasi sempre non altro per il suo aspetto di costrizione? In Italia, dove giustamente ci battiamo per il rispetto del lavoro e dei diritti dei nostri lavoratori all'estero, gli immigrati spesso li trattiamo così: c'è un vincolo di lavoro che impedisce a quelli di loro che hanno permesso di lavorare come domestici di passare ad un'altra attività.

Dice Nelly, giovane filippina da cinque anni a Roma: «Nel mio paese lavoravo come ricercatrice e ora faccio la colf, sono costretta a farlo. Sono fuggita con Marcos, il lavoro che non c'è, non potevo più stare lì. Ma voglio ritornare». Nelly è seduta con altre quattro o cinque connazionali sulle poltrone della sala dell'INPEAI dove il PCI ha organizzato un incontro con gli stranieri a Roma. Tutte, come Nelly, coltivano il sogno di tornare, prima o poi, nel loro paese finalmente liberato dalla dittatura. Ma sanno che, probabilmente, la loro permanenza in Italia non sarà breve. Molte loro connazionali, alla fine, rimarranno per tutta la vita. Così come rimarranno in Italia le decine e decine di migliaia di stranieri arrivati in questi ultimi anni.

C'è chi dice che a Roma siano settantamila, chi centomila, cifre precise non ci sono. La clandestinità sfugge ad ogni censimento e poi c'è una specie di ricambio continuo: gente che viene, si trattiene qualche mese e poi se ne va di nuovo o per scelta o perché magari le nostre autorità le costringono. E c'è gente che torna. Secondo Franco Funghi, che ieri ha introdotto con una relazione l'incontro del PCI romano con le comunità straniere, ventimila persone all'anno sono coinvolte in questo gigantesco turno over migratorio. Settanta-ottantamila i residenti.

Come vive questa fetta di capitale? Nella maggior parte dei casi, lo sanno tutti, vive male, molto male: clandestina, sfruttata, malpagata, ricattata, vil-

# Confermato: l'Anno Santo si concluderà il giorno di Pasqua

Nessun rinvio: l'Anno Santo si chiuderà, come previsto e annunciato, il 22 aprile, giorno di Pasqua. Lo ha detto il vice direttore della sala stampa Vaticana smentendo così le voci circolate nei giorni scorsi e riprese da un quotidiano romano.

La confusione era nata dal «fatto che alcuni Paesi per motivi locali hanno chiesto e ottenuto di prolungare di qualche mese le celebrazioni. Ma il calendario ufficiale dell'Anno Santo... non modifica per nulla il calendario ufficiale dell'Anno Santo».

# Ricevuta dal Pontefice la giunta regionale

Non solo non c'è stata nessuna diminuzione dei pellegrini, ma al contrario molti elementi invitano a pensare ad un movimento superiore ad ogni previsione. Questa volta a smentire voci e impressioni è stato il Papa in persona. L'ha fatto nel corso dell'udienza a rappresentare i funzionari della giunta regionale, confermando nel suo breve discorso proprio sull'andamento dell'Anno Santo. Alla questione aveva fatto riferimento anche il presidente della giunta, Bruno Landi, che ha promesso un maggior impegno affinché i pellegrini in arrivo per il giubileo di aprile trovino ad accoglierli una città ospitale e preparata.

Il presidente della giunta ha anche annunciato che sorgerà a Montecassiano, una delle città del Lazio più colpite dalla guerra, il museo della pace. Tra gli altri argomenti toccati da Landi la pace nel mondo, i problemi dell'occupazione, della casa, i nuovi poveri. Landi ha anche ricordato la collaborazione tra la Regione, il Comune e la Caritas che ha portato all'apertura della mensa dei poveri. Il Papa ha in proposito suggerito l'opportunità di allestire un dormitorio, dove possano essere provvisoriamente accolti.

All'udienza oltre al presidente della giunta erano presenti Girolamo Mechelli, presidente del consiglio, il vicepresidente Berti, assessori, capigruppo.

# Marc'Aurelio: mostra-cantiere «perché torni in Campidoglio»

«Ci auguriamo che al più presto l'originale della statua equestre del Marc'Aurelio possa tornare sulla piazza del Campidoglio, rispondendo al volere di Michelangelo e di tutti i romani». La dichiarazione è di Giulio Carlo Argan, a nome del comitato che si occupa del controllo dei lavori di restauro del gruppo equestre. «Siamo perfettamente a conoscenza delle drammatiche condizioni in cui i tecnici dell'Istituto di restauro hanno trovato il Marc'Aurelio», ha aggiunto Argan. «Ma gli chiediamo di fare ogni tentativo per restituire alla piazza l'originale della statua, a patto che — ovviamente — questo non porti ad altri deterioramenti». Nel frattempo l'Istituto Centrale del restauro ha deciso di allestire una mostra per spiegare ai cittadini tutte le fasi del lunghiero e delicato lavoro di restauro sulla statua. Sarà una «mostra cantiere», direttamente nei locali del seicentesco palazzo del San Michele, a lungotevere a Ripa.



## supermercato

Roma: v.le Eritrea 38 - p.zza Bologna 60 - via Seregnissima 16 - p.zza Re di Roma 15/19 - v.le Beethoven 48 - p.zza Pio XI 20 - p.zza Giureconsulti 14 - v.le Marconi 194/200 - via Ponzo Cornino 19 - p.zza Balduina 110 - via Malatesta 237 - circ. Giancolense 78 - Spinnaceto: v.le Caduti per la Resistenza 271 - Vigna Clara: via Ferrero da Cambiano. Terni: p.zza Mercato 1.

Burro Giglio 250 g	<b>1.480</b>	Provolone Auricchio all'etto	<b>1.033</b>	Cotechino fresco Rondanini all'etto	<b>598</b>
Margarina Foglia d'Oro 250 g	<b>690</b>	Pizzaiola Locatelli 120 g	<b>820</b>	8 sofficcini Findus al formaggio 400 g	<b>1.830</b>
Latte Parmalat parzialmente scremato 1000 g	<b>690</b>	Robiola del Bek all'etto	<b>718</b>	12 bastoncini Findus 300 g	<b>2.180</b>
Panna Corradini 190 ml	<b>690</b>	Philadelphia Kraft 200 g	<b>1.480</b>	1 Mozzarella Surgela 320 g	<b>2.680</b>
2 Yogurt magro Torre in Pietra 250 g	<b>720</b>	Formaggio Brie all'etto	<b>618</b>	Nasello decapitato surgelato all'etto	<b>348</b>
Parmigiano Reggiano all'etto	<b>1.628</b>	Prosciutto cotto Montorsi all'etto	<b>1.480</b>	Coniglio nostrano al kg.	<b>7.280</b>
Fontina all'etto	<b>1.148</b>	Pancetta Rigamonti all'etto	<b>1.195</b>	Fesa di tacchino (pezzo intero) al kg.	<b>7.480</b>
Emmentaler Bavarese all'etto	<b>618</b>	5 Würstel Vismara 125 g	<b>540</b>	Polpa famiglia di vitellone al kg.	<b>7.680</b>

Offerta valida fino al 11/2/84

## Certezza di freschezza

Daniela Martini